

Il mondo CHIAMATO IN CAUSA

La dichiarazione *Gravissimum Educationis*

di **Valentino Bulgarelli**

direttore dell'Ufficio Catechistico regionale dell'Emilia-Romagna

Letto con attenzione, il documento appare una mirabile sintesi del pensiero della Chiesa sui problemi più urgenti e vitali che investono l'educazione, in un saggio e misurato equilibrio di precisazioni dottrinali, di applicazioni realistiche e di aperture apostoliche.

Genesi e contenuti della dichiarazione

La dichiarazione *Gravissimum Educationis* costituisce uno sviluppo del passato, rispetto all'insegnamento e all'opera della Chiesa in campo educativo; le encicliche *Mater et Magistra* e *Pacem in Terris* di Giovanni XXIII, come pure i discorsi di Pio XII, affiorano continuamente nel testo. Il documento si innesta e si collega poi con tutti gli altri del Vaticano II; li suppone, li richiama, li integra nel suo specifico oggetto. In realtà il problema educativo è trasversalmente presente in quasi tutti i documenti del Concilio, a volte con riferimenti impliciti, in quanto ogni insegnamento della Chiesa è finalizzato alla «educazione cristiana» dei fedeli, ma spesso anche con l'esplicita intenzionalità di sottolineare l'importanza del processo educativo per la formazione delle persone nella loro intima identità culturale e cristiana e nei vari ambiti delle loro attività.



Foto da morguefile.com

La stessa dichiarazione alla fine del proemio precisa il proprio scopo: offrire «alcuni principi fondamentali intorno all'educazione cristiana soprattutto nelle scuole». Questa scelta fu provvidenziale, tenendo presente la complessa problematicità del processo educativo in una società, come la nostra, in rapida e continua trasformazione, dove anche la pedagogia, come tutte le scienze, è tenuta ad aggiornarsi e a rinnovarsi. Ciò consente, salvi i principi fondamentali affermati dal Concilio, di intervenire adeguatamente, tenendo presenti le acquisizioni sociali, giuridiche e pedagogiche, che vanno maturando nella società e nella Chiesa, per offrire alla comunità cristiana coerenti indicazioni pastorali.

Vengono ribaditi il diritto inalienabile di tutti gli uomini all'educazione, il ruolo attivo di ogni persona nel proprio processo formativo, il compito della famiglia e quello della comunità civile e religiosa nel prestare ogni possibile aiuto per l'itinerario educativo della persona nelle sue varie dimensioni. Particolare rilievo è dato alle strutture di istruzione ed educazione (scuole), predisposte dallo Stato, dalla Chiesa o da libere istituzioni e privati, con l'accento posto sugli aspetti squisitamente formativi e sulla partecipazione corresponsabile di «famiglie, insegnanti, i vari tipi di associazioni a finalità culturali, civiche e religiose, la società civile e tutta la comunità umana» (n. 5).

Tali principi possono essere ulteriormente individuati in quattro dimensioni da valorizzare in ambito ecclesiale ma anche per aprire un confronto con il contesto extra ecclesiale.

In primo luogo *la comunità educativa*: lo rileviamo come uno dei principali aspetti innovativi della *Gravissimum Educationis*. Un intero mondo viene chiamato in causa per l'educazione delle persone, naturalmente con una presenza discreta ed equilibrata, ma soprattutto con quel dinamismo formativo, che non la compresenza di più persone, ma lo stile comunitario dei loro rapporti può garantire. Il passaggio «da scuola-istituzione» a «scuola-comunità» resta ancora una valida urgenza indicata dalla Dichiarazione conciliare.

In secondo luogo *la centralità della persona* storicamente inserita nella comunità (famiglia, scuola, Chiesa, Stato...), con ogni possibile attenzione sussidiaria da parte degli altri membri della comunità, è l'oggetto principale della *Gravissimum Educationis*. Si tratta di un aspetto profondamente innovativo del concetto stesso di educazione, che non viene tanto considerata in prospettiva metafisica, quanto in prospettiva «storica», con tutte le conseguenze di un dinamismo pedagogico «su misura». Mi sembra, questa, una logica conseguenza del taglio «pastorale» della *Gravissimum Educationis*, che guarda alle persone nella loro concretezza storico-culturale, a cui il processo educativo deve offrire l'opportunità di sviluppare tutte le proprie capacità fisiche, intellettuali, morali, religiose. Ciò non impedisce ma agevola la formazione della persona anche «in vista del suo fine ultimo», che per la concezione cristiana dell'uomo e della storia non è qualcosa di astratto o irreali, ma la meta cui ogni uomo deve orientare il suo cammino storico.

In terzo luogo *l'educazione integrale*: il percorso formativo della persona acquista senso completo se tende a sviluppare tutte le sue potenzialità, nessuna esclusa o trascurata. Gli agenti privilegiati dell'educazione devono far convergere i loro interventi per questa globalità dell'educazione. Infine, annoto l'espressione «spirito evangelico di libertà e carità»: questa espressione, riferita all'ambiente comunitario della scuola cattolica (n. 8), è tra le più significative della *Gravissimum Educationis*. Credo che i Padri conciliari con queste parole abbiano voluto richiedere alla scuola cattolica le stesse qualità fondamentali che deve avere ogni comunità cristiana degna di questo nome, secondo la sintesi fattane da Paolo nella lettera ai Galati (Gal 5,13): i cristiani sono chiamati alla «libertà» per impiegarla al servizio della «carità». Non si tratta di una qualunque forma di libertà, ma di quella evangelica, che è la più autentica, perché anzitutto è liberazione dai vari condizionamenti, che annullano o mortificano i valori di cui ciascuno è portatore, spesso inconsapevolmente, e gli consente di offrire «liberamente» agli altri il suo servizio di carità nelle forme più svariate che le circostanze concrete suggeriranno. L'educazione cristiana può raggiungere i massimi livelli e

aiutare veramente alla piena realizzazione della persona umana «in vista del suo ultimo fine e per il bene delle varie società, di cui l'uomo è membro e in cui, divenuto adulto, avrà



Foto di Mauro Fochi

mansioni da svolgere» (n. 1). L'accostamento della scuola cattolica alla ricchezza della comunità cristiana nella pienezza delle sue attribuzioni, con i conseguenti impegni di natura ecclesiale, costituisce una nota di grande rilievo.

Un bilancio per un rilancio

Pur nella brevità del testo, la *Gravissimum Educationis* assume un respiro universale e abbraccia nelle sue linee fondamentali tutto l'orizzonte dell'educazione. L'orizzonte non è solo ecclesiale ma anche extra ecclesiale. Il campo dell'educazione è vasto quanto il mondo. Il fenomeno dell'educazione investe tutta l'umanità. E la società va prendendone sempre più coscienza. La Chiesa guarda a tutti i suoi figli, a quelli che lo sono in atto, a quelli che lo possono o lo dovrebbero divenire: per tutti è morto Gesù Cristo. È sempre arduo concludere un cammino aperto, com'è quello dell'educazione, che va di pari passo col cammino dell'uomo. La realtà familiare e sociale è certamente mutata in questo periodo, ma gli obiettivi della *Gravissimum Educationis* restano validi ancora oggi: educare la persona umana alla luce dei principi evangelici, partendo dai grandi valori umani, che sono alla base del vivere civile.